



musica sinfonica

16 LUGLIO

SABATO - HOTEL RUFOLLO ORE 12

Incontro con il compositore e direttore d'orchestra Krzysztof Penderecki

Ingresso libero

VILLA RUFOLLO ORE 20, 15

Orchestra Sinfonica nazionale di Lituania direttore: KRZYSZTOF PENDERECKI

FRANZ SCHUBERT:

Sinfonia n.5 in Si bemolle maggiore, D. 485

KRZYSZTOF PENDERECKI:

Threnos per le vittime di Hiroshima, per 52 strumenti ad arco

ANTONIN DVORÁK:

Sinfonia n.9 in Mi minore op. 95,

"Dal nuovo mondo"

Tribuna centrale 50 euro, Tribuna laterale 35 euro, Giardini 20 euro



Da Hiroshima al Nuovo Mondo

Scritto nel 1961, Threnos per le vittime di Hiroshima è uno dei brani che rivelarono al mondo musicale la personalità del ventottenne Krzysztof Penderecki come quella del più autorevole fra i compositori polacchi della propria generazione. Sulla scia delle ricerche operate da svariati autori dell'avanguardia storica, Penderecki attribuisce qui ai 52 strumenti ad arco una scrittura in grado di creare delle sonorità non dissimili da quelle sperimentate con i mezzi elettronici. Ecco dunque la presenza di "fascie" di suoni che si evolvono e si alternano fra loro, di blocchi di vera materia sonora, senza una timbrica nitidamente individuata. Questi eventi sonori sono dunque laceranti, ma anche immobili, statici, privi di discorsività; ed è proprio in questi caratteri, nell'evocazione di un dolore impietrito di fronte alla tragedia di Hiroshima, che è possibile individuare l'impegno civile e religioso del maestro polacco.



La prima esecuzione, il 16 dicembre 1893 alla Carnegie Hall di New York, della Sinfonia n.9 fu probabilmente l'evento clou del soggiorno triennale di Antonin Dvorák negli Stati Uniti (1892 - 1895). L'autore boemo era stato invitato a trasferirsi a New York, per assumere la direzione artistica del Conservatorio; per lui si trattava di una consacrazione.

Dvorák era ormai uno dei più eminenti compositori europei, dotato di una personalità inconfondibile per l'equilibrio raggiunto fra l'uso delle forme classiche e dei motivi tradizionali, specialmente cèchi. Tuttavia il contatto con una cultura musicale composita, in evoluzione e così dissimile da quella europea, non poteva non avere ripercussioni sui suoi nuovi estri creativi. Alcuni studenti afroamericani lo misero in contatto con la musica dei neri, con gli spirituals e i canti delle piantagioni. A Spillville, nello Iowa, il compositore ebbe occasione di ascoltare canti della comunità in-

diana. La Sinfonia in mi minore è la prima importante risposta a tali stimoli, e non a caso reca la celeberrima intitolazione "Dal nuovo mondo". Dvorák, nello spiegare il titolo, parlò semplicemente di "impressioni e saluti dal nuovo mondo", ma è evidente la presenza di melodie americane. Non è nell'invenzione melodica, tuttavia, che va colta la vera svolta della Nona, quanto nel processo di semplificazione e chiarificazione della forma. La partitura si avvale infatti di un processo accumulativo del materiale, con ritorni tematici via via maggiori nella successione dei movimenti. Ciascuno dei quattro tempi si apre con una breve introduzione lenta.

Nel primo movimento l'Adagio introduttivo lievita progressivamente verso il caratteristico tema dell'Allegro molto. L'intero capitolo iniziale possiede una ricchezza di episodi e di intrecci che attribuiscono alla pagina una freschezza continuamente rinnovata.

Nel Largo, una successione di ampi accordi conduce alla melodia pentatonica che informa tutta l'atmosfera lirica e soffusa del movimento, non contraddetta neanche nella più animata sezione centrale. Nello Scherzo ritroviamo il gusto di Dvorák per la vitalità ritmica e la varietà coloristica, sorretto dalla mano infallibile dell'orchestratore. Complesso il Finale, aperto dalla perentoria affermazione del tema più celebre della Sinfonia, ribadito al termine in un'estrema perorazione. Nel prosieguo del movimento, si ritrovano le idee melodiche già ascoltate in precedenza; ma Dvorák non si accontenta di rievocarle: le elabora e le intreccia con il tema principale del finale, sì che il movimento conclusivo diventi sintesi del contenuto dell'intera Sinfonia e della stessa arte sinfonica del compositore.

Written in 1961, Threnos for the victims of Hiroshima is one of the works which imposed

the personality of Krzysztof Penderecki, then 28, on the musical scene as the most accomplished Polish composer of his generation. Capitalising on experiments by various composers of the historical avantgarde, Penderecki writes for 52 string instruments in a way that creates sonorities not unlike those produced with electronic means. Thus we have "bands" of sound which evolve and alternate, blocks of sound material, without a clearly perceived timbre. Such acoustic events are emotionally moving but also immobile, static, devoid of a message; and it is precisely in the evocation of a petrified grief when confronted with the tragedy of Hiroshima that we can recognise the Polish musician's deeply felt civil and religious commitment.

The first performance of his Ninth Symphony, on 16 December 1893 in the Carnegie Hall, New York, was in all likelihood the culmination of the three years Antonin Dvorák spent in the United States (1892 - 1895). In acknowledgement of his prestige, he had been invited to New York to take over the artistic direction of the Conservatoire. He had in fact established himself as perhaps the most eminent composer in Europe, possessing an unmistakable personality and striking a perfect balance between the use of classical forms and motifs of folk music, especially from the Czech tradition.

Nonetheless the contact with a composite musical culture, continually in evolution and so unlike that of Europe, was bound to have repercussions on his own creativity. Some Afro-American students introduced him to the music of negro culture, including spirituals and songs of the plantations. At Spillville, in Iowa, the composer was able to hear singing by the Red Indian community. The

Symphony n. 9 in E minor is the first important response to these stimuli, and in fact it bears the celebrated title "From the New World". In accounting for the title Dvorák merely talked about "impressions and greetings from the new world", but there is no mistaking the presence of American melodies. However, it is not so much in the melodic invention that we can identify the real novelty of the Ninth as in the process of formal simplification and clarification.

The score proceeds by an accumulation of material, with thematic reprises which become increasingly conspicuous as the movements go on. Each of the four movements opens with a brief slow introduction. In the first, the introductory Adagio gradually opens out until the characteristic theme of the Allegro molto is stated. This whole first movement is characterised by a wealth of episodes and cross-references which give the music a unique freshness.

In the Largo a sequence of broad chords precedes a pentatonic melody which informs all the movement's soft, lyrical atmosphere, and is not seriously countered by the more animated middle section. The Scherzo is a further display of Dvorák's love for rhythmic vitality and variety of colouring, under-

written by masterful orchestration. The Finale is a complex movement, opening with a peremptory affirmation of the symphony's most famous theme, which returns at the end as an ultimate peroration. As the movement progresses, previously heard melodic ideas recur; but Dvorák is not content simply to repeat them: he elaborates and entwines them with the movement's main theme, making this finale a synthesis of the contents of the whole symphony and indeed of his own art of symphonic composition.

Arrigo Quattrocchi



protagonisti

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DI LITUANIA

È stata fondata nel 1940, riunendo i migliori musicisti delle varie orchestre attive in Lituania. Il suo primo direttore musicale è stato Balys Dvarionas, stimato compositore, pianista e direttore d'orchestra lituano. Nel 1964 Juozas Domarkas assume l'incarico di Direttore principale, dando un forte impulso all'attività dell'orchestra in patria e all'estero ed ampliandone il repertorio. Quest'ultimo, oggi, spazia dalle opere classiche alla musica contemporanea di compositori lituani e stranieri, comprendendo grandi opere sinfoniche e corali, cantate e oratori: dal Concerto grosso di Händel al Concerto per violoncello di Ligeti; dalle Passioni di Bach all'oratorio La Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo di Messiaen; dalle Sinfonie di Haydn a quelle di Lutoslawski. L'orchestra si è esibita con solisti di fama internazionale come Spivakov, Rostropovic, Gutman, Repin, Geringas, Gilels, Bashkurov, Petrov, Pollack, Kogan, Tretjakov e con direttori quali Masur, Bruch, Casadesu, Frantz, Penderecki. Ha effettuato tournée in Europa, Turchia, Giappone e Corea e ha preso parte a numerose rassegne internazionali, fra i quali ricordiamo il Festival d'Inverno a Mosca, il Festival Primavera di Praga, lo Schleswig-Holstein Music Festival, il Festival dei paesi baltici in Svezia, il Festival di Musica contemporanea di San Pietroburgo e i Festival di Evian, Rheingau, Bad Kissingen. In occasione del 60° anniversario della sua fondazione, l'orchestra ha tenuto in tutta Europa una serie di trionfali concerti sotto la direzione di Mstislav Rostropovic, Krzysztof Penderecki e Cyril Diederich. Ha collaborato con numerose etichette discografiche, incidendo gran parte del suo repertorio.



KRZYSZTOF PENDERECKI

Nato in Polonia nel 1933, è uno dei più grandi compositori della seconda metà del ventesimo secolo. La sua opera attua una sintesi felice tra avanguardia e tradizione.

Tra le composizioni sinfoniche più significative di Penderecki occorre citare *Threnos* per le vittime di Hiroshima (1961), *La Passione di San Luca* (1962-1965), *Dies irae* (1967), *Utrinja* (1970-1971), *Cosmogonia* (1970)

Tra le opere vocali *I diavoli di Loudun* (1968-1969), *Paradise Lost* (1976-1978), *La maschera nera* (1984-1986), *Ubu Rex* (1991), *Requiem Polacco* (1980-1993). Nell'ambito delle composizioni strumentali, poi, meritano ancora un cenno le cinque Sinfonie composte tra il 1972 ed il 1992; il Concerto per violino (scritto per Isaac Stern nel 1977), il Concerto per violoncello n. 2 (dedicato a Mstislav Rostropovic nel 1982), il Concerto per flauto (per Jean-Pierre Rampal, 1992), la Sinfonietta per archi (1992), il Concerto per violino n. 2 (per Anne-Sophie Mutter, 1992-1995).

Negli anni Novanta Penderecki ha portato a termine la scrittura di due oratori: *Le sette porte di Gerusalemme* (commissionato in occasione per celebrare i tremila anni dalla fondazione della città) e il *Credo* (proposto in prima assoluta nel giugno del 1998 per il Festival Bach, sotto la direzione di Helmut Rilling).

Dal 1972 Krzysztof Penderecki affianca all'attività di compositore quella di direttore d'orchestra. In questa veste si è esibito alla testa di alcune tra le più famose orchestre del mondo: l'Orchestra Filarmonica di Monaco, la Norddeutscher Rundfunk Orchester di Amburgo, la Mitteldeutscher Rundfunk Sinfonieorchester di Lipsia, la NHK di Tokio, la London Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic. Nel 1993 è stato nominato Direttore artistico del Festival "Pablo Casals" in Portorico. Ha insegnato all'Accademia di Musica di Cracovia e alla Volkwang Hochschule für Musik di Essen.

Tra il 1972 ed il 1978 è stato professore alla Yale University School of Music. È membro della Royal Academy of Music di Londra, della Akademie der Künste di Berlino, della Academia Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, dell'Accademia Internazionale della Filosofia e dell'Arte di Berna, dell'Accademia Polacca delle Scienze, della Royal Irish Academy of Music di Dublino. Ha ricevuto molti premi e riconoscimenti, tra cui il prestigio-

so "Praemium Imperiale" della Japan Art Association. È stato insignito di laurea ad honorem dalle Università di Rochester, Leuven, Bordeaux, Belgrado, Poznan, Varsavia, Glasgow e dalla "Georgetown University" di Washington. È stato ospite del Festival di Ravello nel 1988, anno in cui propose, tra l'altro, il suo celebre Concerto per viola.

Born in Poland in 1933, he is one of the great composers of the second half of the 20th century. His work represents a successful synthesis between avantgarde and tradition.

Among the most significant orchestral works of Penderecki we can mention *Threnos for the victims of Hiroshima* (1961), *Passion according to St Luke* (1962-1965), *Dies irae* (1967), *Utrinja* (1970-1971), *Cosmogonia* (1970). Among his vocal works *The devils of Loudun* (1968-1969), *Paradise Lost* (1976-1978), *The black mask* (1984-1986), *Ubu Rex* (1991), *A Polish Requiem* (1980-1993). Among his instrumental compositions, the five *Symphonies* composed between 1972 and 1992; *Violin Concerto* (written for Isaac Stern in 1977), *Second Cello Concerto* (dedicated to Mstislav Rostropovic in 1982), *Flute Concerto* (for Jean-Pierre Rampal, 1992), *Sinfonietta for strings* (1992), and the *Second Violin Concerto* (for Anne-Sophie Mutter, 1992-1995).



During the 1990s Penderecki completed work on two oratorios: *The seven gates of Jerusalem* (commissioned to celebrate the 3,000th anniversary of the city's foundation) and *Credo* (given its first performance in June 1998 at the Bach Festival under Helmut Rilling). Since 1972 Krzysztof Penderecki has combined his activity as composer with that of conductor, appearing at the head of some of the major orchestras in the world: Munich Philharmonic, Norddeutscher Rundfunk, Hamburg, Mitteldeutscher Rundfunk Sinfonieorchester, Leipzig, NHK, Tokyo, London Symphony Orchestra, Philadelphia Orchestra, New York Philharmonic. In 1993 he was appointed Artistic Director of the "Pablo Casals" Festival in Portorico. He has taught at the Krakow Music Academy and the Volkwang Hochschule für Musik, Essen. From 1972 to 1978 he taught at the Yale University School of Music. He is a member of the Royal Academy of Music, London, the Akademie der Künste, Berlin, the Academia Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires, the International Academy of Philosophy and Art, Berne, the Polish Academy of Sciences, and the Royal Irish Academy of Music, Dublin. He has received many prizes and awards, including the prestigious "Praemium Imperiale" of the Japan Art Association. He has received degrees ad honorem from the Universities of Rochester, Leuven, Bordeaux, Belgrado, Poznan, Varsavia, Glasgow and Georgetown, Washington. He was the guest of the Ravello Festival 1988, where he conducted his fine Viola Concerto.

arti visive

mostre/exhibitions

FINO AL 10 SETTEMBRE VILLA RUFOLLO ORE 10,00-13,00;16,00-21,00 **BIANCO E NERO A COLORI**

Mostra fotografica di Oliviero Toscani

Organizzata con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino

Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 31 AGOSTO VILLA RUFOLLO ORE 9,00 - 21,00

INVISIBILIA Due sculture di Marino Marini e Mirko Basaldella dalla collezione della Farnesina

Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 18 SETTEMBRE VILLA RUFOLLO ORE 9,00 - 21,00

GUERRA E PACE Mostra fotografica di Don McCullin

Biglietto d'ingresso alla Villa



Due sculture in contrasto di Marino Marini e Mirko Basaldella

RavelloTime è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello
Autorizzazione del Tribunale di Salerno, n. 28 del 2004
Direttore responsabile: Paolo Popoffi